

FILIPPO DELLE PIANE Il presidente provinciale Ance, interviene sulla volontà della Soprintendenza di vincolare la struttura

«Isolato e quasi impossibile da trasformare Non c'è un futuro per il vecchio gasometro»

L'INTERVISTA

Roberto Sculli

«Non ha una particolare bellezza, non è in una posizione appetibile e trasformarlo è impossibile o quasi. I vincoli sono sacrosanti per quegli immobili che vale la pena tutelare. Non credo che il gasometro rientri in questa categoria». Filippo Delle Piane, presidente genovese di Ance, l'associazione dei costruttori, non ha dubbi. «È facile buttarla in caciara quando si parla di questi argomenti. Facile dire che il costruttore vuole demolire, cementificare. Io dico solo che lo strumento va usato con più cautela. Perché il gasometro tra una ventina anni, sempre che regga ancora, sarà fermo lì, tale e quale».

La Soprintendenza e autorevoli esperti ritengono che il gasometro sia una memoria della Genova industriale che non debba andare persa.

«Per come è fatto e per dove si trova, per di più a fianco dell'autostrada, non credo si possa fare nulla. Anche perché servirebbero molti soldi, che credo sia meglio destinare altrove, come al progetto di Boeri. Si poteva demolire, a costi tutto sommato contenuti e conservarne la memoria con un bel rilievo e un plastico. La **Fondazione Ansaldo** ha un archivio fantastico. E avremmo liberato degli spazi produttivi nell'unica zona città che mantiene questa vocazione».

All'estero alcune strutture simili sono state valorizzate in maniera anche molto suggestiva. Perché non si può fare

a Genova?

«Gli enti pubblici credo abbiano e debbano avere altre priorità. Servirebbero privati con una vena da filantropi e francamente non ne vedo molti. E poi, all'estero hanno un patrimonio culturale che non è paragonabile al nostro. Valorizzano quello che hanno. In Italia dovremmo concentrarci su ciò che è importante. Non nel dubbio vincolare un po' tutto».

Il silos Hennebique, grazie a una rimodulazione del vincolo, ha attirato investitori. Non può accadere lo stesso?

«Fermo restando che sarebbe stato assai meglio demolire anche quell'edificio, rimasto bloccato per decenni, il silos si trova in un circuito ben diverso. In centro, a poca distanza da alcune delle principali attrazioni, dal terminal crociere, servito da metro e ferrovia. Ma lei ce lo vede un turista che va a vedere il gasometro a Campi? Anche ospitasse un museo straordinario. E proprio fuori da tutti i circuiti».

Secondo lei non c'è più nulla di nuovo che valga la pena tutelare?

«No, ma occorre essere selettivi. Basta scorrere la lista degli immobili protetti nella nostra provincia. Così lo strumento perde significato e autorevolezza. Si pensi all'assurdo vincolo che ha imbalsamato la palazzina Labò, alla Foce».

Andrebbe demolita anche quella?

«Labò l'aveva disegnata diversamente. Negli anni sono stati tagliati i balconi, era stato installato addirittura un distributore di benzina. Infine, è stato vincolato: che senso ha? Ora abbiamo un rudere, stravolto e che si degrada, in un punto

strategico della città».

Per la Valpolcevera si pensa a una più ampia riqualificazione. Non può il gasometro farne parte?

«Bene il parco urbano e tutto ciò che di nuovo è previsto sotto al ponte. Era una ferita che doveva essere ricucita, anche se il Morandi fosse ancora stato in piedi. Ma oltre a quello, se ci sono fondi che crescono, li destinerei altrove. Il sistema dei Forti ad esempio, perché può creare valore per la città e ha la potenzialità per attirare una bella fetta di turismo e di cultori di varie discipline sportive. C'è così tanto da fare, prima di preoccuparsi del gasometro».—



Il gasometro prima della demolizione bloccata dalla Soprintendenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FILIPPO DELLE PIANE
PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI
DELLA PROVINCIA DI GENOVA

«I vincoli vanno usati in maniera selettiva e non a prescindere, senno finiscono per perdere significato e autorevolezza»

